

E' arrivato il momento anche per il nostro paese, di fare un'attenta riflessione in merito all'attuazione della Riforma della Politfta Agricola Comune (PAC)

Che paradossalmente è sintetizzata in quella brevissima frase, e sui vari aspetti che caratterizzano le nostre agricolture ed il nostro sistema agroalimentare.

Credo opportuno dar vita a questa riunione di produttori agricoli per dar corpo ad una serie d'iniziative d'approfondimento e di confronto per i tanti casi particolari che questa riforma non abbia risolto al tavolo tecnico, anzi mirando principalmente su taluni punti che secondo la legge dei diritti della costituzione, sembra che vada ad inclinarne l'assetto stesso della costituzione 1.ASSEGNAZIONE TITOLI, 2.PRODUTTORE STORICO, 4. UTILIZZO SUPERFICIE, 5.CIRCOSTANZE ECCEZIONALI), risolti si! Ma con tantissima leggerezza e una disarmante incompetenza nel trattare un argomento unico di grande interesse per l'Agroalimentare Calabrese, ma soprattutto per il nostro made in Italy.

In pratica in quest'incontro vorrei portare in risalto le grandissime difficoltà che hanno trovato i nostri agricoltori e tante altre ne troveranno di più complesse, sull'insieme delle problematiche affrontate PAC che hanno grande rilevanza per l'economia del nostro territorio e che incidono profondamente sulle condizioni e sulle certezze delle tantissime figure e dei tanti piccoli coltivatori che popolano il nostro mondo agricolo oltre a pesare sulle condizioni occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli della nostra Regione.

Lo scopo di questa iniziativa propende ad aprire un confronto con le associazioni, con gli operatori, con il mondo delle istituzioni, perché siano consapevoli che l'economia va vista su 360°, solo così facendo possiamo meglio operare, in rapporto all'economia ed alla crescita complessiva del paese.

Un paese in cui quasi più del 80% del suo prodotto dipende dall'agricoltura e che presenta un'incidenza del 60% d'occupati nel settore sul totale della forza lavoro, ma che non può fare i conti con questa parte della sua economia e della sua società.

Per questo tutti i produttori e agricoltori sono chiamati per dare il loro contributo, rompere quei cancelli che hanno recintato la nostra Regione per troppo tempo, uscire da un letargo che fino ad oggi li ha resi innocui, ora l'interesse deve essere più forte ed incisivo se consideriamo che a fronte dell'importanza del settore, dall'altro, esso presenta enormi squilibri, enormi falle, una realtà che impedisce un salto di qualità indispensabile, per contribuire a far entrare la Calabria nell'unione Europea a tutti gli effetti, usufruendo di tutti quei flussi economici e finanziari, che senza una politica ed un piano di risanamento agricolo andranno sicuramente sperperati in mal modo da quei pochi imprenditori d'assalto che continuano ad ingrassare sulle spalle di chi non ha la forza di emergere.

Il mio interesse non essendo né produttore né agricoltore per chi già mi conosce, e avendo dedicato al settore agricolo olivicolo 20 anni della mia vita.

Riscontrando in questa riforma, delle gravi incongruenze, credo sia d'obbligo

mettere a conoscenza gli agricoltori e operatori del settore, di quanto è di come sono stati considerati.

Una vergogna inaudita per un popolo che vive prevalentemente di questo pane.

Soltanto con l'impegno da parte Vostra, e con un forte contrasto a quelle forme di politica ingannevole fatta soltanto per gli interessi di chi la gestisce, è non invece per il miglioramento della produttività locale.

Sono sempre in prima linea nei discorsi, nei programmi di grand'attualità, ma che in realtà devono necessariamente restare repressi, per l'arricchimento avaro di quelli che sono diventati proprietari della libertà altrui.

Questa secondo la mia opinione è la MAFIA, latente è invisibile che incombe sul nostro paese, vive tra noi ed è attenta ad ogni nostro risveglio reprimendo questo con ogni mezzo, avvolte anche quello di assecondarci offrendoci un nostro diritto diventando così servi di noi stessi.

Basta! Il mio interesse ? Vorrei dare alla comunità di Corigliano, lo Start di partenza, per un riequilibrio delle cose, che purtroppo chi per un motivo chi per un altro, sembrano andare alla deriva, demotivati, vivi morti, che aspettano aspettano aspettano aspettano ! Ma aspettano COSA?

Sollecitare con azione provocatoria tutte le categorie, Produttori Agroalimentari che già da qualche tempo seguono con molta attenzione le sorti dell'economia agricola di questa Regione, sollecitare l'Amministrazione del nostro Comune, Assessori e Consiglieri, e tutti i cittadini, visto che il grave problema riguarda tutto il paese.

Corigliano Calabro

LA RIFORMA COMUNITARIA NAZIONALE SULL'AGRICOLTURA

L'esigenza, sentita da tutti gli operatori del settore, di conoscere con certezza e chiarezza, quali e quanti siano gli adeguamenti previsti dalla riforma vigente, alla luce degli ultimi regolamenti - comunitari, spinge questo gruppo di produttori che a presto saranno uniti in un'unica Associazione **AsPrAg Libero Mercato** ad elaborare un documento sintetico che evidenzia da una parte, i punti delle nuove normative e riforme che ha trovato una conferma, anche se meno puntuale rispetto alla precedente e dall'altra gli aspetti più controversi, la cui applicazione ha suscitato accese polemiche. Che il quadro di riferimento normativo sia tutto altro che chiaro e certo dimostrato dal fatto che dalla pubblicazione del Reg. (CE) del consiglio n. 1782/2003 e Regolamenti (CE) della Commissione n. 796/2004 attuativi della riforma transitoria più volte perfezionata dal giusto gruppo di lavoro che né anno partorito molteplici allegati a fronte dei numerosi atti formali (CASI PARTICOLARI), sta di fatto, che non ci risulta questa volta alcuna richiesta da parte delle Associazioni. Unioni Nazionali e dalle Organizzazioni Professionali, protocolli d'intesa con richiesta scritta formulata alla Comunità, per adempimenti e modifiche del Reg. (CE) n.

1782/2003) Pur non avendo la pretesa di esaurire tutto il complesso tema, per la quale si rimanda direttamente alle fonti, il documento si propone di argomentare cinque punti

principali, così individuati:

- A) Riconoscimento —, Ouale criterio
- B) Adempimenti —' Tempi e proroga
- C) Comunicazioni —* quali enti e/o associazioni. preposti
- D) Controlli —, Snellimento e semplificazione
- E) Sanzioni —, Individuazione sulle responsabilità

DOCUMENTI A CONFRONTO

Confronto tra i documenti, il primo contenente, la richiesta d'adattamenti e modifiche del Reg. (CE) del consiglio n. 1782/2003 elaborati e presentati alla Commissione delle Comunità Europee e il secondo, il Reg. (CE) della Commissione n. 796/2004, in modifica dello stesso Regolamento, evidenzia ancora una volta la scarsa sensibilità e attenzione della Comunità ai numerosi problemi conseguenti alla difficoltà in alcuni casi impossibile, se non a condizione di ulteriore deterioramento del settore agricolo con altrettanti aggravii nelle tasche degli Italiani, che sono costretti ad affrontare altissime nuove spese, inflitte ancora una volta agli agricoltori, non investimenti, ma costi per l'applicazione di un controverso complesso normativo. Sono entrambi trascorsi i quattro anni previsti dalla riforma ponte del settore olivicolo. Tra qualche mese, inizia come noto la campagna Olivicola. 2008/09, e sia il mondo della produzione (tutti i produttori, coltivatori, appartenenti al settore), devono allettarsi tanto per dire, per le nuove direttive, sia il mondo della trasformazione (ancora non del tutto padroni sulle precedenti modificazioni della Reg. 155/98 H.C.C.P. volta prevalentemente ai frantoi) ancora in mare aperto, sulla modulistica, le procedure, e i tempi; mentre sono già in vigore, le disposizioni più controverse ed onerose del Reg. (CE) del consiglio n. 1782/2003, rimasto integro nella sostanza, nonostante il Regolamento di modifica (CE) n. 796/2004). Le proteste, le riunioni, i convegni, i documenti, la cui modifica e/o soppressione era stata richiesta da tutti gli operatori del settore, dicevamo, non è stato modificato con tutte le conseguenze che a questo punto è facile prevedere: gran parte degli agricoltori allo sbando, numerosi frantoi già in profonda crisi non apriranno, altri inevitabilmente faranno pagare l'inflazione ai produttori che restano, aumentando il costo delle moliture. A parte le complicazioni burocratiche - amministrative che tale riforma comporta nella richiesta di profonda verifica, credo sia necessaria la partecipazione dell'Amministrazione e di tutti i responsabili del settore ad appoggiare questa giusta causa che incombe inesorabile su tutti noi e su tutto il territorio Calabrese.

Distinti saluti

APAC Libero Mercato

Associazione Produttori Agricoli Calabresi

